

## Monumenti a ruota libera

23 novembre 2024

**Claudia Caredda**

*Stand up history*

In Calabria, nel 1961, vengono trovati nella Grotta del Romito gli scheletri di nove individui di circa 12.000 anni fa. Due in particolare colpiscono: i cosiddetti Romito 2 e Romito 8.

Romito 2: affetto da nanismo, braccia corte, non poteva cacciare. Teneva la testa poggiata sulla spalla di una donna, forse in simbolo di gratitudine per l'assistenza o di protezione.

Romito 8: nasce sano, ma una caduta accidentale dall'alto, sui talloni, provoca una lesione delle vertebre e l'uomo rimane paralizzato alle braccia. Non può più cacciare e passa la sua esistenza spesso accovacciato. Ma c'è una cosa curiosa. I denti sono consumati quasi fino alla radice, usati quasi sicuramente per masticare fibre o radici per la produzione di stuoie e cestini. L'individuo, dunque, nonostante la disabilità, aveva trovato un ruolo attivo nel suo sistema sociale.

Spesso questo ruolo attivo, per i disabili nelle società antiche, riguardava la sfera sacerdotale. In particolare, essi erano chiamati a svolgere il ruolo di sciamani: figure di connessione tra il mondo dei vivi e dei morti. Perché i disabili?

Perché la sofferenza li portava a sviluppare maggiore spiritualità e gli permetteva di entrare in contatto con le entità divine e gli spiriti dei morti.

Inoltre, la compromissione di una o più sfere sensoriali li portava a sviluppare gli altri sensi, con capacità considerate sovraumane.

Ancora oggi, in Giappone, esistono le itako, sciamane cieche in grado di entrare in contatto con il mondo dei morti senza dover entrare in uno stato di trance. È infatti la loro stessa cecità a consentire loro uno sguardo interiore e spirituale più profondo.

E non solo sciamani, ma anche oracoli, come la famosissima figura mitologica di Tiresia, veggente del mondo mitologico greco, reso cieco, si dice, perché in una disputa tra Zeus e la moglie Era, su chi tra uomo e donna godesse di più sessualmente, lui rispose la donna, svelando un segreto che Era voleva tenere celato.

Era lo rese cieco e Zeus, non potendo cancellare la sentenza di un'altra divinità, per ripagarlo della cecità, lo rese veggente.

E tra i figli stessi di Zeus ed Era, tra i 12 grandi dèi dell'Olimpo, vi è un disabile: Efesto, Dio del fuoco, nato zoppo e dall'aspetto sgradevole, ma con un'intelligenza affinatissima, paragonabile solo a quella della sorella Minerva.

L'amorevole madre lo aveva scagliato, per le sue fattezze, giù dall'Olimpo. Le ninfe Nereidi lo avevano accolto e gli avevano insegnato la metallurgia. Con quell'arte, egli forgiò delle catene con cui incatenò la madre Era e la slegò solo con la promessa di essere riammesso nell'Olimpo.

La figura di Efesto esprime la raffinatezza ma anche la crudeltà del mondo greco.

Nel mondo del "kalos' kai agathos'", ovvero del "bello e valoroso", la collocazione del disabile è difficile. Famosa è la leggenda secondo cui i bambini deformati venissero lanciati dal monte Taigeto. In realtà, gli studi archeologici ai piedi del monte ci dicono che non sono stati rinvenuti scheletri di bambini o di adulti affetti da qualche deformazione.

Ma è molto probabile che, se non dal monte Taigeto, da qualche altra parte questa pratica si svolgesse se personaggi come lo stesso Aristotele auspicavano a una legge che impedisse ai bambini deformi di sopravvivere. Non che a Roma la situazione fosse migliore. Nel corpus della legge delle XII tavole del IV secolo avanti Cristo, che potremmo definire la prima legge scritta romana, è specificato che un bambino deformato dovesse essere ucciso. Era il cosiddetto "ius exponendi" (diritto all'esposizione) di cui godeva il "pater familias" romano.

Seneca stesso diceva che era necessario soffocare i mostruosi, non per cattiveria - specifica - ma perché era ragionevole separare gli esseri umani sani da quelli inutili. Gli esseri umani sani da quelli inutili. Per fortuna, arriva il Cristianesimo. O forse no.

Da una parte, infatti, con il concetto di "pietas cristiana" vi è un atteggiamento di maggiore cura dei disabili, in quanto figli di Dio. Dall'altra, però, si crea un paradosso: se i cristiani sani nella cura degli infermi ottenevano redenzione, i disabili potevano solo accettare di essere figli del peccato. Se nascevano disabili, del peccato dei loro genitori. Se lo diventavano, sicuramente del loro.

È proprio sul peccato che nei secoli si creano attorno ai disabili forti superstizioni, che non nascono solo dall'ignoranza del popolo fedele, ma spesso vengono fomentate dagli stessi papi.

È il caso di Bonifacio VIII, il Papa che, secondo Dante, trasformò la Chiesa in una latrina tanta era la sua corruzione.

Bene, papa Bonifacio VIII dichiarò che: "Un'anima sana non trova albergo in un corpo tumefatto". Con queste parole, egli condanna di fatto l'anima dei disabili.

Papa Bonifacio VIII fu lo stesso che cedette la Sardegna alla Corona d'Aragona, ma questa è un'altra storia e qui non la si potrà raccontare.

### *Musica*

Se nel Rinascimento l'uomo viene messo al centro di ogni cosa, spesso l'uomo disabile viene messo al centro delle cene di corte delle grandi signorie, per diventare fulcro della derisione degli invitati.

E qualcuno di questi personaggi acquista anche una certa notorietà, trasformando a suo vantaggio la propria condizione.

È il caso di Morgante, nano di corte di Cosimo I de' Medici, che diverrà una vera e propria celebrità a cui verranno dedicati anche dei monumenti. Morgante, d'altronde, doveva essere un personaggio particolare. Anche il nome denota la sua ironia: il suo nome vero era Braccio di Bartolo, ma aveva scelto il nome di un personaggio di un poema quattrocentesco, Morgante, che era un gigante.

In questo dipinto del Bronzino, Morgante viene rappresentato come uccellatore, ovvero cacciatore di uccelli. L'ironia è sottile: essendo un nano, non può cacciare animali più grossi.

Il doppio dipinto presenta in maniera irriverente il nano nudo sia di fronte sia di schiena. In realtà, questo ritratto rientra nella disquisizione dell'epoca su quale fosse l'arte più elevata tra pittura e scultura.

L'interesse per l'uomo porta, però, nel Rinascimento, anche ai primi organici studi anatomici, che di conseguenza condurranno a una maggiore conoscenza delle malattie e a una prima medicalizzazione dei disabili.

Il culmine di questa evoluzione si avrà nel '700, secolo dei Lumi, quando la medicina si affrancherà man mano dal contesto religioso, facendo notevoli passi avanti.

È proprio in questo secolo che nascono il braille e la lingua dei segni.

Nel 1780, Valentin Haüy prende dei fogli di carta spessa, inumiditi, su cui passa un pennino dotato di una ruota dentellata e traccia così le lettere in rilievo.

Barbier, poi, nel 1815, sostituirà le lettere con un codice di puntini. Lui, in realtà, era un militare e il suo codice era nato per permettere ai soldati di leggere, anche al buio, messaggi codificati. Grazie a questo suo codice, applicato poi ai non vedenti, divenne insegnante dell'Istituto nazionale dei ciechi di Parigi.

Tra i suoi allievi, vi era Louis Braille, che prese quel codice, lo semplificò e lo utilizzò non solo per codificare le lettere, ma anche i numeri e le note musicali, dotando finalmente tutti i ciechi del mondo di un vero strumento per leggere e scrivere.

La lingua dei segni, invece, seppure verrà codificata solo nel '700, è antica quanto l'uomo, perché non nasce tanto dall'esigenza di leggere quanto da quella elementare e atavica di comunicare.

Nel 1760, l'abate francese Charles-Michel de l'Épée perfeziona un linguaggio gestuale che era stato inventato un secolo prima da un sacerdote spagnolo. Rende quel linguaggio completo di tutte le particelle grammaticali, creando una vera e propria lingua a tutti gli effetti.

In Italia, però, l'introduzione della lingua dei segni avverrà molto lentamente poiché ai cosiddetti segni metodici si preferivano linguaggi basati sui suoni e sulla lettura delle labbra. Questa corrente, chiamata oralista, considerava inferiore, infatti, la lingua dei segni.

Nel 1880, il Congresso di Milano, a cui partecipavano dieci nazioni europee, abbraccia la corrente oralista ed esclude la lingua dei segni da tutti i contesti ufficiali. Si dovrà aspettare al '900 per un suo lento riconoscimento.

Siamo dunque arrivati nel 1800.

Il 29 agosto del 1862, nell'Aspromonte, Garibaldi viene ferito alla gamba.

### *Musica*

Garibaldi, nell'Aspromonte, aveva tentato di avanzare verso la penisola. L'idea era quella di arrivare a Roma e deporre papa Pio IX. Viene invece fermato dal neonato esercito italiano, che lo ferisce gravemente alla gamba.

Torna a Caprera, dunque, dove una trentina di anni prima, grazie al lascito testamentario del fratello Felice, aveva comprato una parte dell'isola e costruito la sua abitazione. La sua nuova condizione lo costringe a riadattare l'abitazione eliminando i dislivelli e aprendo varchi più larghi per passare con la sua grossa carrozzina.

In realtà, aveva tre carrozzine. Questa della foto è stata regalata dai suoi amici, una gli era stata regalata dal Comune di Milano e la terza, una poltrona-scrittoio, gli era stata regalata da Margherita di Savoia.

Di fatto, riadattando la sua abitazione, Garibaldi andrà inconsapevolmente a creare il primo museo accessibile d'Italia, aperto nel 1978 come compendio garibaldino.

A meno che non si sia Garibaldi, però, l'800 non è un secolo facile per la disabilità. Soprattutto dalla seconda metà del secolo, infatti, si sviluppano le cosiddette teorie dell'eugenetica - della buona genetica - secondo cui per migliorare la qualità genetica di un popolo bisognasse evitare la riproduzione di persone con problemi fisici e mentali.

Tali teorie furono tra le tante che sfociarono poi nelle teorie razziali e, al contrario di quanto si pensi, non nacquero in Germania, bensì in America, portando in alcuni casi alla castrazione e sterilizzazione sperimentale di moltissimi individui.

D'altronde, il mondo avviato al progresso dall'industrializzazione non poteva permettersi una popolazione debole.

L'800, dunque, anticipa a livello teorico gli orrori che si presenteranno nel secolo successivo.

Il '900, che si apre con forti nazionalismi, sfocia quasi subito nel primo conflitto mondiale. L'Italia, un Regno giovanissimo, di poco più di

60 anni, ha bisogno di eroi nuovi oltre Garibaldi. Ed Enrico Toti è l'eroe perfetto proprio per la sua imperfezione. Fuochista delle Ferrovie dello Stato, mentre lavorava alla lubrificazione di una locomotiva, gli rimase la gamba incastrata e dovettero amputargliela. Non abbandonò, però, la sua passione, la bicicletta, che continuò a usare con una gamba sola. Nel 1911, partì da Roma per un viaggio per l'Europa in bici, che lo portò sino alla Lapponia. Ridiscese poi dalla Russia e dalla Polonia, per rientrare a Roma l'anno dopo. Allo scoppio della Prima guerra mondiale, cercò per tre volte di arruolarsi, ma fu sempre respinto per la sua disabilità. Grazie al Duca di Aosta, fu prima accettato come volontario civile e poi alla fine fu arruolato tra i bersaglieri ciclisti. Morì nell'Isonzo nel 1916, scagliando sul nemico che lo crivellava di colpi la sua stampella e urlando: "Nun moro io", motto che poi verrà riportato nei numerosi monumenti a lui dedicati. A lui, è intitolata anche la famosa via di Pirri. Poi, con l'affermarsi dei nazional socialismi, le teorie eugenetiche presero piede in Europa ed Hitler, nel 1939, organizzò l'uccisione sistematica dei bambini disabili. A quel genocidio, collaborerà anche il fascismo, deportando dall'alto Adige decine di bambini. In realtà, la retorica fascista dell'uomo forte e sano non si estingue con la caduta del fascismo e la nascita della Repubblica. La nuova Repubblica, infatti, fondata sul lavoro, ha bisogno di simboli forti. Nel 1954, viene coniata la moneta da 50 centesimi, su cui è rappresentato un dio Efesto totalmente differente da quello dei Greci. Non più sgradevole e zoppo, non più rappresentato con le stampelle o seduto, ma fiero sull'incudine, monumentale e bello. Privo totalmente delle sue debolezze, poiché con la sua forza deve rappresentare il benessere collettivo del nuovo Stato fondato sul lavoro. Dovremo aspettare agli anni '70 e alla rottura di tutti gli schemi sociali precostituiti perché si potesse finalmente discutere sul tema dell'accessibilità. Negli anni '70, in tutto il mondo, vengono organizzate mostre per ciechi. In questa foto del 1971, Ronald Regan, allora Governatore della California, parla con alcuni bambini durante la mostra storica "Perception". Vi è un cambio importante negli anni '70: la disabilità passa da tragedia personale a condizione sociale. Quindi essa non viene solo vista per la specifica invalidità della persona, ma anche per la possibilità che ha quella persona di fruire di servizi, reddito, mobilità. Gli anni '70, dunque, fanno da apripista a un totale cambio di paradigma sulla disabilità, sino ad arrivare lentamente al 2001. 2001: Assemblea mondiale della sanità: "La persona disabile ha risorse e potenzialità che possono estrinsecarsi o rimanere latenti a seconda dell'ambiente in cui vive". Ed è di ambiente che oggi siamo qui a parlare.

### **Claudia Caredda**

*Trip Sardinia*

Rossella Camellini. Grazie a tutti i presenti per essere qua, all'inizio di questo festival sul turismo accessibile. Saranno settimane di eventi intensi. Ci teniamo a precisare che l'intento di questo festival è la concretezza. Cercheremo di essere concreti perché abbiamo bisogno di modifiche strutturali alla nostra isola, alla città. Siamo convinti che il primo fondamento della democrazia sia l'accessibilità a tutti in tutti i contesti sociali. Vi lascio a Maurizio Orgiana e all'inizio della conferenza.

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

Mi presento al volo. Sono Maurizio Orgiana, docente di marketing territoriale. Ho l'onore di accompagnare la discussione, come diceva Claudia, per cercare di mettere un punto, qualcosa di tangibile, concreto, nelle idee e nelle buone pratiche legate al turismo accessibile. Lascio prima la parola a chi ci ospita, Stefano Secci, Presidente del Parco di Molentargius.

**Stefano Secci**

*Presidente del Parco di Molentargius*

Buongiorno a tutti. Benvenuti nella sala Schenk del Parco di Molentargius. Quando ho letto l'invito, mi sono preoccupato. Cosa c'entriamo noi? Poi ho pensato: "Ci siamo!" C'è un progetto al Parco di Molentargius, "Un parco per tutti", che è stato ideato da un'associazione. Se fossimo stati da soli, avremmo avuto difficoltà, per mancanza di risorse e di personale. Probabilmente abbiamo superato l'ostacolo, perché grazie a un'associazione di benefattori, il Rotary Club di Quartu Sant'Elena, abbiamo firmato un accordo per cui ci regaleranno il progetto del primo percorso per tutti. Soprattutto dal punto di vista dei disabili sensoriali, si potrà percorrere un anello e tutti potranno godere del Parco di Molentargius. Questa è una cosa che è stata inserita nella delibera numero... Non mi ricordo il nome, ma è del 07/08/2024. Alessandra Todde ha destinato 1 milione di euro per l'accessibilità dei percorsi regionali. Abbiamo un accordo per una guida, con l'agenzia Forestas, perché un anello del Parco possa essere fruito da tutti. Non mi sono più spaventato quindi. Siamo nella via giusta. Ringrazio gli organizzatori perché veramente danno la possibilità di concepire in un altro modo le difficoltà e far sì che tutti gli ambienti che viviamo siano per tutti. Grazie, complimenti ancora per tutto.

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

Grazie al dottor Secci, che ci accoglie in questi splendidi locali. Vorrei avere ora la testimonianza della dottoressa Podda, Consulente dell'Assessorato regionale al Turismo, Artigianato e Commercio.

**Rossana Podda**

*Consulente dell'Assessorato regionale al Turismo, Artigianato e Commercio*

Buongiorno a tutti. Grazie per averci invitato a questo evento. Porto il saluto dell'assessore Franco Cuccureddu, che non può oggi essere qui per impegni presi precedentemente. Voglio ringraziare il Parco di Molentargius che ci ospita oggi per questo evento, ma voglio ringraziare anche per i servizi che ci offre quotidianamente. Spesso il Parco di Molentargius offre tutto questo senza barriere, perché è veramente accessibile a tutti. Quando parliamo di turismo in Sardegna, di solito si parla di mare e spiaggia. Non è vero. La Sardegna viene scelta per la cultura, la storia, l'arte, i suoi parchi, le sue bellezze paesaggistiche. Però spesso tutti questi servizi non sono accessibili a tutti. Questo è un vero problema per la Sardegna, quindi ci siamo detti che dovremmo fare qualcosa. Cosa fare? Intanto dobbiamo ascoltare, innanzitutto, le persone che vivono e fruiscono di questi servizi e che purtroppo trovano difficoltà. In Sardegna, si vuole venire. In Europa, le persone che cercano il turismo accessibile sono il 17%: un gran numero di persone che vogliono godere di questo turismo ma non può. Quindi ci siamo

detti di iniziare a lavorare, di fare in modo, visto che ci sono i numeri, anche per una questione economica, essendo la Sardegna una regione a vocazione turistica, che l'accessibilità sia un diritto. Non lavoriamo solo pensando alla persona disabile. Il turismo accessibile è per tutte quelle persone che iniziano ad avere problemi con l'avanzare dell'età, per esempio. Parlare di accessibilità non significa parlare solo di persone con disabilità, sarebbe troppo discriminante. Si parla di mamme con passeggini, infortunati, persone in carrozzina, tutti. In Assessorato, abbiamo parlato con enti di settore, associazioni, interlocutori vari, per darci una mano sul turismo accessibile. In questi giorni, abbiamo fatto dei bandi sul turismo accessibile. Abbiamo preparato le linee direttive per le soste per i camper, dove abbiamo cercato in tutti i modi di vedere questa storia dell'accessibilità bene. In una sosta camper, gli spazi sono importanti. Se non ci sono, bisogna crearli, per far godere a tutti, in autonomia, di questa area di servizi. È di questi giorni il bando pubblicato: alla Sardegna sono stati destinati 1.700.000 € per il turismo accessibile. Come Assessorato, abbiamo scelto di destinarli alle spiagge accessibili. L'anno prossimo, sceglieremo altre materie. Abbiamo deciso di fare un turismo diretto alle nostre spiagge e al nostro mare e abbiamo previsto questi 1.700.000 € per i comuni costieri. Possiamo dare un input verso questo tipo di turismo. Crediamo che parlare con queste persone sia importante. Io mi sono trovata qui, a sorpresa, Lino Cianciotto, guida ambientale, tecnico di percorsi, che ci sta dando una mano, così come un po' a tutti gli assessorati dove si parla di accessibilità. L'ho incontrato nella vita, nel settore sociale, e insieme abbiamo fatto tanto. Vogliamo che l'accessibilità sia un diritto veramente per tutti. Non un privilegio. Vorrei ascoltare oggi le testimonianze che ci aiuteranno a capire le politiche da attuare nei nostri assessorati. Grazie e buon lavoro a tutti.

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

Grazie per aver anticipato alcuni temi che andremo ad approfondire nella mattinata e nelle successive settimane. Vorrei ora coinvolgere Maria Laura Orrù, consigliera regionale e architetto, nella sua duplice veste, per capire come muoversi perché questi diritti vengano messi a terra.

**Maria Laura Orrù**

*Consigliera regionale e architetto*

Buongiorno a tutti e complimenti a Trip Sardinia, alla dottoressa Caredda e a tutti coloro che hanno reso possibile questo importante momento di incontro, di confronto, questo primo festival sardo dell'accessibilità. Complimenti alla violinista, che ci ha lusingato con queste bellissime melodie. Credo che nel racconto di Claudia Caredda si sia fatto un excursus importante sul fatto del perché oggi siamo qui, per parlare di un sistema di accessibilità che dipende dall'ambiente in cui viviamo. Effettivamente, mi è venuto in mente per prima cosa il mio professore dell'Università del Master, che disse che ognuno di noi è un potenziale disabile. Non sappiamo cosa ci succederà. Dobbiamo dare spazi all'interno delle città, nei luoghi dove possiamo ammirare bellezze, luoghi culturali, per essere accessibili a persone anziane, persone che hanno altre difficoltà, persone che devono fare da guida a queste persone. Mi rendo conto - e lo dico anche da Sindaca di Elmas - delle difficoltà, perché non c'è un effettivo impegno da parte delle risorse per abbattere queste barriere. Le norme non aiutano. Se io sono costretta a mettere un qualsiasi cartello di attraversamento pedonale a 50 cm dal marciapiede, sono in difficoltà. Gli spazi delle città sono degli spazi che hanno

necessità differenti. Se ci fossero 2 m di spazio, o se si potesse rispettare determinate norme, va bene, altrimenti devo avere norme differenti. Noi dobbiamo fare uno sforzo per comprendere come fare a intervenire in maniera reale e concreta tramite le norme per risolvere questioni di tutti i giorni. Non mi addentro oltre. Saluto i relatori, c'è anche un carissimo amico, Sandro Usai. Lui avrà tante belle esperienze e posizioni da raccontare. Saluto chi è collegato e lascio a voi lo spazio, perché noi, come parte politica, dobbiamo fare uno sforzo maggiore: costruire tavoli permanenti su questo tema dove le figure devono ascoltare, essere partecipi in scelte a livello regionale e locale. Grazie.

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

- Grazie mille. L'esempio non era stupido. Stavo cercando il cosiddetto collo di bottiglia nelle norme. Maria Laura ha citato un esempio sulla viabilità che fa parte della nostra quotidianità. Parleremo con Lino di accessibilità dei percorsi, parleremo della norma sulla ricettività e sull'accessibilità. Dovremmo avere in collegamento l'architetto Fernanda Gauvadò. Anche Sandro Usai. Perfetto. Darei la parola all'architetto e disability manager Fernanda Gauvadò, per dare un contributo.

**Fernanda Gauvadò**

*Architetto e Disability Manager*

Buongiorno. Grazie per l'invito. Ho ascoltato con piacere i discorsi precedenti, che ricalcano i concetti che io da anni sento e ho ascoltato in altre occasioni. Il mio è un parere tecnico. È un punto di vista operativo. Noi tecnici abbiamo ereditato delle città inaccessibili. ho avuto un'esperienza a Cagliari e abbiamo rilevato 13.000 barriere architettoniche da risolvere, che si traducono in costi per l'Amministrazione. L'eredità è pesante. Perché? Fino a non molto tempo fa, le persone diversamente abili non partecipavano alla vita quotidiana per una questione anche culturale, erano chiuse in casa. È un diritto civile partecipare alla vita sociale. Però questo è impedito dalle barriere presenti in tutte le città. È anche una questione culturale. Porto la mia testimonianza di tecnico. È una questione culturale a livello progettuale, per cui non si trovano tecnici esperti e spesso si risponde solo alla norma e con delle soluzioni non adatte. Far capire all'impresa che nell'attraversamento pedonale il gradino ha un'altezza massima è difficile. Quindi a livello culturale è difficile far passare queste cose. Ho una certa età. Io vengo da una facoltà nella quale la questione dell'accessibilità non è stata mai affrontata nel mio percorso di studi. L'eredità delle amministrazioni comunali è pesante. Come vivono la città le persone diversamente abili, se non riescono nemmeno a fare i minimi spostamenti? In questo momento, io lavoro al Comune di Elmas. Nel 2025, abbiamo in progetto l'inizio di un cantiere. Si occuperà di spazi urbani e cominceremo ad affrontare in modo sistematico e integrale l'accessibilità e la vita totale per tutti nel Comune di Elmas. Ringrazio l'Amministrazione perché ha dimostrato di avere sensibilità per questi argomenti. Il percorso è lungo, ma l'importante è iniziare da qualche parte. Vi ringrazio per l'invito. Ascolterò volentieri i successivi interventi. Grazie e buon lavoro.

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

Grazie. Ha fatto riferimento a uno snodo centrale: le dinamiche sul turismo accessibile dovrebbero essere anticipate da una progettazione partecipata, dalla presa di coscienza delle singole amministrazioni. Prima di tutto, bisogna costruire la comunità. Gli esempi tangibili, come quello che ha citato rispetto alle altezze del marciapiede, non possiamo sottovalutarli. Da queste criticità, parte la progettazione. Quando ho coinvolto Sandro Usai nella costruzione del panel odierno, abbiamo chiacchierato rispetto al concetto di turismo accessibile come diritto o meno. Partirei da qui. Buongiorno, Sandro.

### **Sandro Usai**

*Ablativ srl*

Buongiorno a tutti, ho sentito i saluti di Maria Laura, li ricambio. Ho sentito la parte iniziale, commovente, siamo partiti da qualche secolo fa e siamo ancora fermi. La rotella del tempo ha girato, ma quella nostra, mentale, meno. Il tema non è facile, però bisogna prendere a sculacciate qualcuno, perché senza le sculacciate non ci capiamo. Dobbiamo iniziare a parlare con toni diversi, non bisogna essere sempre cortesi. Accedere al viaggio, che è un momento di arricchimento, è fondamentale, come l'aria, che non puoi togliere a delle persone perché vivono un problema, sia pure transitorio. Questo è un problema brutto, che crei come società. Crei una barriera culturale. La fine di quello che stiamo vivendo è questa. Con Bernadette Lo Bianco, abbiamo fatto un'esperienza a Siracusa e poi abbiamo avuto lo stesso problema a Roma. A Roma praticamente è impossibile trovare un albergo con stanze per persone disabili. A Roma! C'è un problema serio, strutturale, del nostro paese. Se non lo affrontiamo con determinazione e poca cortesia, non si cambia. Dovremmo far chiudere. Al Forte Village, abbiamo dovuto scrivere un articolo lungo, grande, perché non c'era la possibilità di andare agevolmente in bagno. Finiamola di essere buoni con chi non ci rispetta, con chi non si preoccupa, con chi vuole solo un tipo di turista: "Qui i cani non entrano", "qui i disabili non entrano", così come ho scritto nell'articolo per il Forte. Sembra che vada tutto bene, invece no: "stiamo facendo, stiamo lavorando, eccetera". Come si diceva una volta, nell'Antica Roma, ma poi non si faceva niente. È una vecchia scuola che non deve essere più tollerata. Intanto, in Italia, tutti ne parlano, pochi lo praticano. Fernanda ha detto che nel suo percorso di studi non ne hanno parlato. Nei comuni è normale questo. Conoscono le norme, ma non le fanno applicare. Bisogna essere attenti con l'ufficio tecnico. Altrimenti è meglio che il disabile stia casa a guardare la televisione. Qui parliamo di turismo, è bello quando vai in un posto dove vedi delle cose. Poi vedi che c'è il virtuale. Vedere il virtuale non è la stessa cosa di andare nel posto e godersi l'aria. C'è un atteggiamento del genere: "Supero questa barriera in questa modalità e spero che mi perdonino. Non lo puoi vedere dal vivo, ma puoi guardare il filmato". A Roma, ci sono stanze per disabili, ma non accessibili, è un problema del Comune di Roma. Possono togliere la licenza, dichiarando che non è accessibile. Bisogna essere cattivi verso chi vuole solo godere del profitto di quello che svolge e se ne frega dei disabili. Non c'è scusa che tenga. L'hotel Carlos V di Alghero non ha stanze accessibili. Bisogna chiuderlo, così in 10 giorni sistemano le stanze. Le amministrazioni pubbliche sono complici in questo, altrimenti si prenderebbero altre decisioni. I cartelli, i pali messi in mezzo al marciapiede... A Cagliari, quando ho fatto notare che le pensiline per l'accesso al pullman non sono accessibili, ho fatto capire che non si può prendere il pullman. C'è un problema.

**Maurizio Orgiana**



*Moderatore*

Ti blocco un attimo. Facciamo un ragionamento insieme. Questi spunti, anche rispetto alle singole attività, non potrebbero essere risolti con una gestione di governance diversa? Probabilmente il discorso legato all'accessibilità dovrebbe essere amalgamato con le nuove norme sul *destination management*. Potenzialmente si potrebbe creare una norma specifica, capitolati, che all'interno della singola destinazione alzano l'asticella e determinano una soglia qualitativa sotto la quale non si possa andare.

**Sandro Usai**

*Ablativ srl*

Quello che stai dicendo lo affronto tra poco. Faccio una proposta all'Assessorato del turismo, visto che c'è anche la dottoressa Podda. Vediamo anche un approccio di governance. Ci sono delle sfide impossibili. Se arriva un privato che vuole aprire un'attività per fare affitti brevi, non si chiede l'accessibilità. Non parliamo delle spiagge! Questi signori hanno una concessione e non si può arrivare all'ombrellone. Paghi come pagano tutti, ma non arrivi all'ombrellone con la carrozzina perché non c'è la piattaforma. Nelle aree archeologiche, c'è qualche problema in più, ma si possono fare degli sforzi. Basta vedere Siracusa. È totalmente fruibile.

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

Ce lo faremo raccontare da Bernadette Lo Bianco.

**Sandro Usai**

*Ablativ srl*

Questa è la mia proposta. Franco Cuccureddu ha annunciato la nuova DMO regionale. Speriamo che lavori per domini turistici, non per territorio. I territori sono i comuni, l'unione dei comuni, il GAL. A livello regionale, speriamo di parlare di domini turistici. Cosa ci interessa promuovere e comunicare nei domini dei turismi? In questa struttura, ci deve essere un'area dedicata totalmente all'accessibilità, al "turismo sostenibile", come si vende oggi. Deve esserci uno spazio di confronto dove tutti i pacchetti turistici, tutto quello che noi andiamo a offrire, deve prendere una stellina o no in base alla possibilità di chi può fruire di quel percorso, di quel luogo particolare. È fondamentale. Se l'Assessorato vuole dimostrare attenzione al tema - e lo dico oggi alla dottoressa Podda - è il momento di dire che lo vogliamo fare e che lo facciamo davvero. Chi non ha le caratteristiche non dev'esserci in vetrina. Non devo fare pubblicità a territori o alberghi che non hanno attenzione per l'accessibilità. Dovete smetterla di essere ipocriti. "Come facciamo a farlo? A dirlo?" Basta essere chiari, altrimenti è ipocrisia. "Facciamo così", però poi gli affari sono affari, il profitto è profitto. Questo è determinante. Va fatto ora, soprattutto dentro la DMO. È lì il cuore. Spero che si farà. Non si può parlare di turismo sostenibile senza parlare di tutti. Fate una ricerca su Internet su turismo accessibile o sostenibile: ne parlano tutti, ma non interessa a nessuno. Ditele queste cose. La parola è sempre "mischineddu", perché non importa a nessuno se una spiaggia è accessibile, perché tanto si vende comunque. Ora stiamo parlando di questo, del fatto che io posso spostarmi, andare in quella località e godermi quasi come gli altri quel luogo, quando è possibile. Questo sforzo non lo vedo in molte occasioni, soprattutto in Sardegna. Io e Lino abbiamo inventato un sentiero per

tutti. L'abbiamo fatto a Pula, a Oliena. Grazie all'impegno civico di un dirigente di Forestas, siamo arrivati anche a una legge regionale. Quando si vuole e ci sono gli spazi, si possono creare molte cose. Ci vuole cultura, rispetto, impegno sociale e civile, anche della politica. Se domani mattina sarà come era ieri, è peggio, anche se facciamo questi incontri. Che sforzi reali facciamo? Andiamo spesso all'università, parliamo con i ragazzi. Il 3 dicembre, siamo a Scienze del Turismo con il professor Melis per parlare di progettazione dell'accessibilità e fruizione turistica di un territorio. Ci vuole un impegno reale per cambiare qualcosa. Invece cambia poco. Alle strutture, non gliene frega niente. La parte pubblica non agisce, non li minaccia, non li redarguisce. Questi signori vanno rimessi in riga. È un esercizio pubblico che va gestito con rispetto delle norme. Se voi notate, la maggior parte delle volte, un disabile deve farsi mandare le foto del bagno per vedere se è accessibile. Qualcuno ci sarà andato ad autorizzare quel bagno non accessibile! Siamo sempre bravi e poi le cose non funzionano. Grazie per avermi invitato.

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

Grazie mille, Sandro. Ti arriva l'applauso. Vi spiegherò una buona pratica anche Bernadette Lo Bianco. Grazie ancora, Maria Laura. Aggiungo che questi incontri serviranno per passare dal "non gliene frega niente" a "cosa possiamo fare?" Dobbiamo riempire questa pagina bianca e creare un livello qualitativo di attenzione rispetto al turismo sostenibile. Il passaggio che hai fatto rispetto a certificare con una linea di governance un'asticella di qualità è fondamentale, ma non si può fare struttura per struttura, ci dev'essere un sistema di management, di governance, che faccia da cabina di regia. È fondamentale, come è stato fatto nella stesura della legge sui percorsi accessibili. In quel caso, si è lavorato bene, perché poi si è passati a una proposta tangibile. Dovrebbe essere fatto così anche per quanto riguarda la ricettività che prendevi in considerazione tu. Grazie ancora. Mentre aspettiamo la dottoressa Lo Bianco, chiederei alla platea se ha delle domande, delle osservazioni. Non siate timidi. Non si è ancora collegata. Gestiamo la diretta.

**Bernadette Lo Bianco**

*Sicilia Turismo per Tutti*

Buongiorno a tutti.

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

Sento Bernadette. Ti vediamo, ti recuperiamo subito.

**Sandro Usai**

*Ablativ srl*

Puoi togliere lo sfondo sfocato di Zoom?

**Bernadette Lo Bianco**

*Sicilia Turismo per Tutti*

Ho ascoltato Sandro. Mi vedete?

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

Sì. Vi vediamo entrambi. Risolviamo poi il problema dello sfondo. Grazie della pazienza e dell'attesa. Ti abbiamo citato due volte come buona pratica.

**Bernadette Lo Bianco**

*Sicilia Turismo per Tutti*

Buongiorno a tutti e grazie per l'invito.

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

Bernadette Lo Bianco è la Presidente dell'associazione Sicilia Turismo per Tutti. Sandro ha parlato di te per Siracusa. Noi siamo affamati di buone pratiche. Come avete lavorato?

**Bernadette Lo Bianco**

*Sicilia Turismo per Tutti*

Innanzitutto, come sa Sandro, non è stato facile. È un percorso iniziato dalla nostra associazione nel 2011, è stato un percorso difficile perché, come avete detto, il problema dell'accessibilità è un fattore culturale. Se ognuno di noi, i vari operatori del turismo, nel settore alberghiero, per quanto riguarda la politica, pensa che la città debba essere accessibile, ancora così non è. A Siracusa, abbiamo fatto molta sensibilizzazione e soprattutto ci siamo seduti intorno a un tavolo con le persone con disabilità per capire cosa desiderassero per rendere Siracusa accessibile. Io ho iniziato a parlare di accessibilità per le persone sorde perché ho fatto una prima tavola rotonda all'Alberghiero della Provincia di Siracusa mettendo accanto varie disabilità per capire cosa servisse. È emerso che le persone con disabilità motoria chiedevano l'abbattimento delle barriere architettoniche, mentre le persone sorde volevano una modalità diversa di comunicazione. Nessuno poteva accompagnarli nei vari percorsi turistici. Avevano paura di andare in albergo, perché avevano paura che in caso di un incendio, di bisogno, per la sicurezza, non sentendo, non potevano essere avvertiti. Un semplice segnale luminoso può essere un'alternativa a questa paura delle persone sorde di poter viaggiare. Per le persone cieche, doveva esserci la possibilità di toccare i percorsi delle città. Abbiamo realizzato un percorso per le persone sorde con la lingua dei segni e da lì abbiamo iniziato a scoprire il territorio. Tante persone sorde a Siracusa non avevano mai visitato i monumenti. È stata via via una scoperta di una città ed è molto importante a livello culturale. Molte persone, anche di sessant'anni, non avevano mai scoperto la città. Grazie a sponsor privati, abbiamo diffuso poi delle mappe tattili per la fruizione alle persone cieche. Un altro tema è stato quello della fruizione dei mari. Quando iniziai nel 2014 il progetto "Sicilia e Siracusa, mare per tutti", avevamo solo 10 spiagge accessibili, ma parzialmente. Si aveva la job come carrozzina per fare il bagno. Non si conosceva ancora. C'è stata un'opera di sensibilizzazione. Abbiamo regalato cinque sedie job e questa cultura si è diffusa in tutta la Sicilia. Si è migliorata l'accessibilità di questi stabilimenti privati balneari. Si è cercato di migliorare ogni anno, sempre di più, con una passarella che consentisse il passaggio a tutti, anche alle mamme con carrozzina. Quello che è l'accessibilità non riguarda solo chi ha una disabilità accertata. Il concetto di accessibilità è molto ampio, riguarda più persone di quelle dichiarate. Accessibilità significa anche qualità. Bisogna offrire una destinazione turistica culturale di qualità, completa a 360°. Iniziando questo

progetto, siamo arrivati nell'estate 2024 ad avere molte strutture accessibili. Una volta che delle amministrazioni comunali hanno iniziato ad avvicinarsi a questo progetto, tutte le altre, per emulazione, ci si sono avvicinate. È importante raggiungere numeri alti di accessibilità ogni anno. Bisogna smuovere soprattutto le amministrazioni. Bisogna creare in collaborazione con le associazioni delle strutture pubbliche che possano garantire a tutti l'accessibilità. Abbiamo cercato di accontentare tutti i vari tipi di disabilità. Ci sono amministrazioni più virtuose. Siracusa lo è perché io rompo le scatole di persona. Ma anche altre amministrazioni, quando si parla di accessibilità, sono più attente. Come si fa nel 2024, con l'ausilio di tanti tecnici, a fare errori quando si fa un albergo nuovo? È una questione di cultura, di pensarci. Non ho potuto purtroppo rendere accessibile un ascensore di cinquant'anni, ma ho pensato a degli ausili per persone sorde e persone cieche in una struttura alberghiera. C'è una planimetria per le persone cieche per potersi orientare e ci sono gli allarmi luminosi per le persone sorde. Le disabilità sono anche temporanee. Una persona anziana prende meglio la rampa rispetto alle scale. Una mappa tattile è rappresentata anche in italiano e ci si può orientare più facilmente. Quindi gli ausili sono per tutti. Si deve utilizzare una cartellonistica, delle modalità, che, alla fine, non sono mirate a persone con esigenze speciali, ma che possono essere utili a tutti. Noi, in Sicilia, dobbiamo fare tanto. Il parco che ha visto Sandro migliorerà nell'accessibilità. Spero che lui si sia trovato bene quand'è venuto. Da un percorso ne nascono altri. Per attrarre altri turisti, abbiamo reso accessibile il teatro di Siracusa, per le persone con disabilità motoria. Fino a qualche anno fa, queste persone non sapevano dove collocarsi. Si possono oramai mettere in un'area dignitosa con gli accompagnatori. C'è anche la lingua dei segni per guardare le rappresentazioni classiche. Non so se l'avete in Sardegna, ci dovrebbe essere una chiesa con la messa in lingua dei segni. Noi avevamo una comunità sorda che non andava a messa perché non c'era il servizio. Partecipare a una messa dà la possibilità a questi cittadini di andarci. Noi abbiamo diverse chiese accessibili per questo servizio. Una città diventa accogliente anche per questi cittadini, residenti, turisti e soprattutto è impagabile una città che si può vantare di essere per tutti. Ora mi taccio.

### **Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

Hai lanciato tre o quattro parole chiave che svilupperemo insieme nelle giornate successive. Il tema dell'accessibilità non è lontano dal tema del turismo religioso. È molto interessante e rappresenta un potenziale mercato. Tu vieni da una recente esperienza nell'evento di "Vivere di Turismo", a Rimini. In quel contesto, si sarà parlato di mercato. Non ci siamo ancora detti che il mercato del turismo accessibile è un mercato enorme, la domanda è nettamente superiore rispetto all'offerta.

### **Bernadette Lo Bianco**

*Sicilia Turismo per Tutti*

È enorme. Si va dove c'è accessibilità. Nei panel dove abbiamo parlato di turismo, mi sono avvicinata. Non solo il mondo alberghiero deve avvicinarsi all'accessibilità. Quando si pensa a un albergo, questo può essere accessibile, ma deve anche dichiararlo. Bisogna dichiararsi. In automatico, avrà una fetta di mercato enorme. Le persone con esigenze speciali vorrebbero andare in case vacanza, Bed & Breakfast. È necessario che con pochi interventi e con costi irrisori si consenta un'apertura a un segmento di mercato importante. Anche a livello economico, una

destinazione turistica beneficia di un turista pagante in più che rimane soddisfatto, senza doversi per forza accontentare.

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

Grazie ancora, mantengo la promessa di non trattenermi oltre perché so che hai impegni. Grazie, useremo degli spunti che hai lanciato.

**Bernadette Lo Bianco**

*Sicilia Turismo per Tutti*

Spero di poter venire da voi al più presto per parlare e mettere insieme degli attori principali. Da due persone, piano piano, il processo di comunicazione ed emulazione porterà cose belle. Bisogna continuare a parlarne. Rompiamo le scatole. Grazie ancora. Verrò presto.

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

Facciamo una pausa rapida di 10 minuti. Poi torniamo con l'ultima parte della discussione, con Andrea Ferrero e Lino Cianciotto. Grazie.

*Pausa*

Voglio presentarvi subito i nostri due ospiti. Lino Cianciotto, guida ambientale, è stato presentato già ampiamente prima dalla dottoressa Podda. Si occupa di tante cose. Inizierei, però, da Andrea Ferrero. Tra i vari punti di prima, non abbiamo preso in considerazione un aspetto fondamentale: l'accessibilità sul Web. Stiamo per arrivare nel 2025. La comunicazione al 70% passa attraverso dinamiche digitali. Dev'essere un passaggio certo, sicuro, confortevole per tutti.

**Andrea Ferrero**

*Divulgatore*

Non vedevo il microfono perché sono cieco. Forse ho fatto un peccato: ho perso la vista! Mi chiamo Andrea Ferrero, sono nato il 12/02/1971. Alla fine degli anni '90, mi hanno diagnosticato una retinite pigmentosa che nel 2010 mi ha reso cieco totale. Ho dovuto elaborare un lutto. Vorrei dire una cosa innanzitutto: l'accessibilità non è la mera applicazione di norme, ma è una cosa culturale. L'incontro di oggi, questo festival, è molto importante per respirare, per far respirare questa cultura dell'accessibilità. La seconda cosa che vorrei dire è che noi a Disabilandia abbiamo gli euro. Si parlava di strutture alberghiere, ci devono vedere come clienti, non come poverini. Questo è importante. Io ho conosciuto l'iPhone da cieco. Il 99% dei non vedenti usa l'iPhone perché Apple ha sviluppato un sistema di accessibilità che ci permette di usarlo come usate voi il telefono. Apple ha capito che i disabili visivi potevano essere clienti. Nel 1978, i miei genitori andarono al turisport. Magari nessuno sa cosa sia. Sì? Ok, lo sappiamo cos'è. Rimasero fulminati da un camper. All'epoca, c'erano riviste, si sentivano gli amici che erano andati col camper in determinati posti, non c'era Internet. I miei genitori sono andati a riviversi il viaggio con 5000 diapositive. Mio padre andava alla Tirrenia per prendere i biglietti per la nave. Bisognava svegliarsi presto per partire in determinati giorni. Oggi tutto questo è preistoria, oggi si fa tutto con Internet. Si è parlato di accessibilità. Abbiamo parlato degli anni '70. Sapete quando c'è stata la prima norma in Italia sull'accessibilità? La Legge Stanca del 2004. È più giovane rispetto alle barriere architettoniche.

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

Quella è poi diventata vintage perché si basa su codici HTML.

**Andrea Ferrero**

*Divulgatore*

Tutti i siti Internet dovranno essere accessibili, secondo la legge. Vedremo cosa capiterà. Un disabile della vista decide di farsi una vacanza e si scontra con barriere "architettoniche" dei siti Internet. Mi piace andare... Dove? A Budoni? Guardo il sito, c'è il sito del Comune. È accessibile? Le fotografie e i video che ci sono sul sito sono audiodescritti? Il testo è in formato testo o no? Sembra una cavolata, ma non lo è. Se voglio prenotare un albergo in autonomia, lo posso fare?

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

Probabilmente un esercizio interessante sarebbe capire se le 20 regioni italiane con i loro 20 portali di destinazione, se ci sono, abbiano preso in considerazione questi parametri.

**Andrea Ferrero**

*Divulgatore*

La Legge Stanca del 2004 è superata, però c'è. Queste sono le difficoltà. Dal sito di Ryanair posso prenotare in autonomia? Il form del sito magari è compilabile in un tot di tempo e se io ci metto tanto a leggere tutto scade il tempo. Se c'è una casella in rosso, come faccio a vederla? Il virtuale per me può essere un delirio. Ci sono i social, bisogna capirli, nei social bisogna mettere il testo alternativo. Tutte queste sono barriere che io trovo nel viaggio. Credo ci sia ancora la dottoressa Podda. La Regione dovrebbe essere attenta: va bene la promozione via Web, ma deve essere accessibile. Quando c'erano i giganti di Mont'e Prama che uscivano dal mare... No, erano i Mamuthones. Nel video pubblicitario non c'era l'audiodescrizione. Io mi sono arrabbiato. Si dice che siamo pochi e allora chi se ne frega!

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

È sempre lo stesso discorso. Si fa un discorso di targeting, di mercato, si parla di potenziale turista, partendo dalla conoscenza del luogo fino alla fidelizzazione, sarebbe la *customer journey*. Ma non esiste l'accessibilità. Se si ha solo musica e una descrizione superficiale dell'immagine, non c'è accessibilità.

**Andrea Ferrero**

*Divulgatore*

Se io vengo in Sardegna e mi trovo bene in una struttura di Budoni, io ci torno. Questa è una cosa molto importante, perché quasi tutto passa da Internet ormai. Nelle strutture è importante l'educazione delle persone. Non devono avere paura le persone che non sanno cosa fare con le disabilità. Io, Comune, posso organizzare un corso con tutti gli operatori turistici, coinvolgo l'Unione Ciechi, l'Ente Nazionale Sordi, associazioni di persone su sedia a rotelle, creo un incontro. La mia

storia insegna che io fino a quasi trent'anni pensavo di essere normale e ho vissuto da persona normale. È un po' brutta come cosa.

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

Vuol dire tutto e niente.

**Andrea Ferrero**

*Divulgatore*

Le persone vanno educate alla disabilità. Questi corsi sarebbero interessanti per far passare la paura agli operatori. È importante coinvolgere le persone con disabilità in questi percorsi. Nulla sulla disabilità senza i disabili. Io pratico il nuoto.

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

Apriremo un grande file sul legame tra sport ed eventi nei prossimi incontri.

**Andrea Ferrero**

*Divulgatore*

La mia società sportiva si è trasferita da Cagliari a Serrenti. È un casino per me. Quando dico che sono non vedente, non capiscono come fare.

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

Questo è un male, non va bene.

**Andrea Ferrero**

*Divulgatore*

Dillo a me! Un'altra cosa è la questione legata a cosa possono fare nelle strutture alberghiere per aiutare le persone con disabilità visiva. Magari in una struttura c'è un buffet e la struttura mi mette a disposizione una persona che mi aiuti. Ci può essere un bicchiere diverso per forma per non farmi bere dal bicchiere di chi ho accanto. A Budoni, l'hotel Budoni magari propone delle gite e mette fogli appesi con le proposte. Se me le manda via Web, forse le posso leggere. Mia moglie è vedente e io viaggio con lei. Noi abbiamo fatto una gita in montagna, c'era il rafting. Io l'avrei voluto fare. Lei credeva che non ci fosse in digitale, invece io l'ho visto. Sperava di no! Dicono anche altre cose come: "Il Wi-Fi è dietro la porta". È una questione di accessibilità a costo zero, per certe cose.

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

Il confine è molto sottile. Occorre mettere mano alla formazione per varcare questa soglia. La formazione deve essere capillare soprattutto per gli operatori del settore.

**Andrea Ferrero**

*Divulgatore*

Si è parlato di teatro. Io so che c'è una professoressa di Macerata che si chiama Elena di Giovanni che si occupa di accessibilità per persone con disabilità visive e uditive. Il mio problema è capire anche cosa succede. Magari c'è quindi un'audiodescrizione di ciò che succede. La professoressa è stata coinvolta nell'accessibilità dell'Arena di Verona e de La Scala di Milano. Si potrebbe fare qui una cosa simile, nel nostro ente lirico. Se la lirica fosse accessibile, io andrei, pagando il biglietto come tutti. Poi ci sono i musei: un'esperienza significativa del museo tattile è utile. Se io arrivo al museo di Cagliari e dico che sono non vedente, mi dicono che magari ho le mani sudate e non posso toccare niente.

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

Grazie ai tuoi preziosi contatti, nel prossimo incontro avremo l'intervento del professor Socrati, uno dei responsabili del Museo Omero di Ancona.

**Andrea Ferrero**

*Divulgatore*

È l'unico museo statale in Italia dove si può toccare tutto. È nato per volontà di due persone non vedenti, dei grandi viaggiatori. In Italia, in Europa, trovavano ovunque: "Vietato toccare". Per questo hanno portato ad Ancona questo museo. Ci sono copie di opere dell'Antica Grecia, della Roma antica, del Rinascimento e delle opere contemporanee. È una bella esperienza anche per chi vede. Si è parlato di Braille. Non tutti i ciechi conoscono il Braille. Risolvere tutto con il Braille non è la carta vincente.

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

Grazie mille. Faccio un cambio di posto con Lino. Chiudiamo con le domande per entrambi dopo. Prima completo alcuni aspetti che hai approfondito. Lino Cianciotto ha una competenza di 360° sul tema dell'accessibilità. Predica bene e razzola bene nella pratica quotidiana. Lui fa da chiosa per gli interventi che abbiamo avuto stamattina ma anche per quelli che avremo in futuro.

**Lino Cianciotto**

*Guida ambientale*

Devo mandare le slide. Secondo me, Maurizio ha creato troppa aspettativa per il mio intervento. Non ho la bacchetta magica. Manderò delle slide, poi parliamo del dunque. Mi occupo da alcuni decenni di turismo e ambienti naturali. Un'accelerata forte nel mio percorso è stata data da un blocco di roccia caduto sulla gamba che mi ha detto: " Lino, ti diamo un'opportunità in più per capire concretamente cos'è la disabilità motoria". Mi sono messa la gamba artificiale e ho vissuto una certa condizione non solo più da esterno. Se si deve prendere un'automobile adatta alla guida, se devo decidere se partecipare a un evento, a un'escursione e ci sono delle norme che dicono che non si può partecipare, questa è una barriera. Io partecipo, per fortuna, perché nessuno scrive: "I disabili non possono partecipare". Io arrivo ultimo o penultimo in genere, ma mi interessa creare un ambiente veramente inclusivo perché partecipo con gli altri. Molto spesso le barriere le costruiamo noi, creando recinti pericolosi. Dovremmo provare a entrare nelle pieghe delle norme e delle cose non scritte. Queste cose le abbiamo



dette più volte. Cosa manca? Mancano queste cose, l'abbiamo detto tutta la mattina. Mancano le informazioni. Se voglio suggerimenti psicologici, se voglio fare terapia, dove accedo? Le informazioni sono frammentate. C'è una frammentazione delle informazioni anche nel turismo, una frammentazione delle offerte, che sono sporadiche. Non si chiude la filiera. Posso fare una struttura accessibile, ma magari il parcheggio non è adatto, l'aereo non dà certi servizi, non c'è un servizio di trasporto, quindi non ho chiuso la filiera. Dal momento in cui Andrea sceglie di andare in vacanza, da lì a chiudere il cerchio ce ne passa. I mondi non dialogano. È questo il problema. Ho fatto uno studio una decina di anni fa, enumerando queste cifre che oggi ci dicono che se noi le ampliamo ad altre condizioni speciali di bisogni delle persone, questi numeri vanno raddoppiati. Ognuno di queste persone sono spendenti. Andrea sa che ci sono questi numeri. Ci conosciamo da tempo con Andrea. I numeri sono importanti. Stiamo parlando di 100 milioni di persone in Europa. Queste persone esistono. Se le vedo come persone che spendono, le vedo come una risorsa. Posso scegliere di non rendere accessibile l'albergo, ma lo dichiaro. Ma se lo rendono accessibile, magari del denaro arriva. Oggi è il disabile, il cane, chi ha esigenze alimentari diverse, i bambini a scegliere la vacanza. Chi non vede questo ha una marcia in meno. Molti operatori si adeguano alle norme. Ma se noi andiamo a vedere le opportunità che si perdono, allora credo che anche gli operatori ragionerebbero in maniera differente. In questo studio, sono andato a targettizzare tutti. Noi possiamo avere una condizione momentanea diversa. Per ognuno, ho analizzato delle soluzioni. Abbiamo fatto anche una piattaforma che permette di associare una serie di elementi che si rilevano in maniera oggettiva e puntuale per avere una soluzione dopo la diagnosi. Disabilità sensoriale: Andrea ha raccontato la sua esperienza. Poi c'è la disabilità cognitiva, c'è il problema alimentare, gli animali, eccetera. Io ho analizzato tutto. Se ragioniamo con sistema, troviamo soluzioni di sistema. Oggi spesso le soluzioni sono parziali. Così non funziona nulla. Il ristorante è accessibile, ma il bagno ha il gradino oppure ci sono altre barriere di altra natura. Ci sono diversi elementi che entrano in gioco. Guardate questi esempi. C'è una schedatura degli elementi da considerare. Cosa c'entra il supporto e l'assistenza delle risorse umane? Servono competenze. Il disabile motorio ha necessità diverse, è diverso da persone con altre problematiche. Alcune di queste disabilità si superano con degli strumenti. Ci possono essere delle carrozzine che superano barriere che altre carrozzine non superano. La cartellonistica, le vie di comunicazione, le condizioni personali, eccetera. Che cos'è il comfort ambientale? Quello in cui il disabile viene accettato o meno. C'è un aspetto culturale, educativo. Ogni cosa viene a determinare l'accessibilità dei luoghi. Tutti questi interventi interconnessi danno luogo al lavoro che ho fatto. Attraverso il finanziamento del MISE è stato possibile fare questo lavoro. I dati sono puntuali e possono essere usati. Il censimento migliora le attività di ricerca in maniera oggettiva, non percettiva. "Forse è accessibile" " la porta è larga" " il gradino è basso": non vuol dire niente. Bisogna essere precisi. Se c'è una scala, bisogna dire quanti gradini ha, di che altezza sono. Non pretendiamo troppo, con determinati dati possiamo valutare se un luogo è accessibile. Noi abbiamo costruito questo con anni di lavoro. L'agenzia Forestas ci ha chiesto una mano. I territori se ne avvalgono se hanno voglia di avvalersene. La rampa che doveva essere fatta col 3% di pendenza non è fatta così e di chi è la colpa? A me non interessa, ma non è accessibile. Non mi interessa distribuire colpe. Mi sono spiegato?

**Maurizio Orgiana**  
*Moderatore*

Se posso, le metriche di monitoraggio e quindi la volontà di misurazione risultano fondamentali quando si entra in una sorta di "gara" con altre destinazioni competitive. Se noi non rispondiamo a una domanda, non verremo mai scelti.

**Lino Cianciotto**

*Guida ambientale*

Se una persona ha le gambe per camminare, si arrangia, ma se non ci sono le gambe, si è vincolati. La mia scelta sarà sempre più attenta più esigenze ho. È preferibile sentirsi dire che un luogo non è accessibile. Io mi preparo di conseguenza. Se mi dicono che qualcosa è accessibile ma non è così, ho grosse difficoltà. Meglio un'informazione non rispondente all'aspettativa, ma almeno l'informazione c'è. Questo sistema rileva in maniera oggettiva tutto quello che c'è. Poi si possono apportare correttivi. Questo modo di lavorare è stato applicato nella valorizzazione del territorio. Per organizzare dei cammini e degli itinerari c'è molto da dire. Tutti i nostri cammini e itinerari non hanno un livello di misurazione dell'accessibilità. Non si capisce nulla. La chiamiamo "cultura". "Bisogna scrivere dei parametri rispondenti agli obiettivi che mi sono dato, altrimenti non do il finanziamento": si dovrebbe ragionare così. Tutto questo deve essere trovato sul territorio e necessita una serie di informazioni. Ambienti, attività sportive... Ci sono livelli di accessibilità e fruibilità completamente diverse. Dietro questi, ci sono i clienti. Posso pensare di intercettare porzioni di clienti in maniera mirata? È una scelta. Possiamo scegliere di avere 20 milioni di presenze all'anno accontentandoci del 3% e dire di stare bene oppure possiamo concentrarci anche su altro, sugli altri mesi dell'anno, dove abbiamo delle carenze, e aumentare il turismo. Sono parti legate anche alla comunicazione, all'esperienziale e quant'altro. Quando vado a usufruire di feste, manifestazioni, luoghi, attività artigianali, c'è una comunicazione legata all'accessibilità? No. Io vado a una festa e il disabile non è stato informato su come accedere alla festa, alla bottega dell'artigiano. Quella persona quindi sta a casa insieme a tutti quelli della famiglia che vorrebbero andare alla festa ma non ci vanno. Entrano in gioco tanti elementi, anche i mezzi di trasporto. Posso ragionare associando a ciascuno di questi elementi un controllo di parametri per quel tipo di accessibilità. Facendo questo in maniera ordinata, ci sono dei vantaggi. Altrimenti è percezione. Passi operativi: sono questi. Per la diagnostica, ci devono essere dei dati puntuali, certificati, validati, altrimenti sono solo chiacchiere. Grazie.

**Maurizio Orgiana**

*Moderatore*

Grazie mille, Lino. Grazie ad Andrea. So che è arrivata l'ora del pranzo, ma vorrei dare spazio a qualche intervento dalla platea. Altrimenti, rinnovo il ringraziamento a tutti i relatori per aver approfondito il primo panel. Abbiamo ancora tanto da dire. Oggi è solo un'anticamera virtuale di argomenti da approfondire. Lo faremo negli altri incontri. Grazie per avere partecipato oggi. Rinnoviamo l'invito per il prossimo appuntamento, che è il 6 dicembre.

**Claudia Caredda**

*Trip Sardinia*

Concludo dicendo che la rassegna è appena iniziata. C'è un forbito calendario di eventi, ci sono laboratori, tavoli di lavoro con cui costruiremo dei percorsi in città, percorsi naturalistici adatti a diverse disabilità, anche a persone con autismo, ci sono rassegne

cinematografiche, escursioni, anche gratuite, una mostra d'arte con bambini che hanno creato un'opera collettiva con un artista. Invito Andrea, se vuoi, a prestarci una delle sue opere per l'esposizione. Sarà in via Tempio, a Cagliari.

**Andrea Ferrero**

*Divulgatore*

Sono non vedente e pittore.

**Claudia Caredda**

*Trip Sardinia*

Per questo motivo vorrei che ti affiancassi ai bambini. Sul Web, potete vedere tutti gli incontri. Vi ringraziamo, ringraziamo la Regione Sardegna che, con l'Assessorato al Turismo, ha partecipato al finanziamento del progetto. Vi chiediamo di diffondere questa rassegna di queste tre settimane. Grazie a tutti.